

domenica 25 ottobre 2020

COMUNI RICICLONI: IL CIC PREMIA LE AZIENDE PER L'IMPEGNO E IL SENSO DI RESPONSABILITÀ



In occasione della XXVII edizione di **Comuni Ricicloni di Legambiente**, il **Consorzio Italiano Compostatori (CIC)** assegna il premio speciale a **Utilitalia** e **FISE Assoambiente**, in rappresentanza di tutte le aziende pubbliche e private che in questi mesi non si sono fermate. “Il lavoro delle aziende ha assicurato, nonostante le difficoltà dovute al Covid, la raccolta e l'avvio dei rifiuti negli impianti di compostaggio e digestione anaerobica”, spiega il Presidente del CIC.

“Il loro lavoro è proseguito in condizioni spesso difficoltose, anche durante il periodo di lockdown, e grazie a questo servizio i rifiuti organici prodotti dai comuni italiani sono stati regolarmente raccolti e avviati negli impianti di compostaggio e digestione anaerobica, assicurando la chiusura del ciclo, evitando di complicare ulteriormente le condizioni igienico-sanitarie nelle nostre città”, spiega **Flavio Bizzoni, Presidente del CIC**.

Il premio speciale 2020 per Comuni Ricicloni il **CIC lo assegna dunque a FISE Assoambiente**, l'Associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell'igiene urbana, recupero e smaltimento di rifiuti urbani e speciali, nonché bonifiche, e a **Utilitalia**, la Federazione che riunisce e rappresenta, presso le Istituzioni nazionali ed europee, le Aziende operanti nei servizi pubblici dell'Acqua, dell'Ambiente, dell'Energia Elettrica e del Gas.

“Non possiamo che premiare e ringraziare tutti i lavoratori del settore per ciò che hanno fatto e continuano a fare, assicurando la continuità di filiera e scongiurando altre pericolose emergenze ambientali. Il settore ha tenuto duro e ha messo in atto tutte le strategie possibili per restare al servizio della comunità e far sì che la catena rimanesse sempre operativa senza subire contraccolpi”, aggiunge **Massimo Centemero, Direttore del CIC**.

“Riceviamo con orgoglio questo premio a nome delle imprese e dei 90.000 addetti alla gestione rifiuti, un settore essenziale nell'emergenza, così come fuori dall'emergenza”, evidenzia il Presidente di FISE Assoambiente, **Chicco Testa**. “Dall'inizio della pandemia le imprese del settore, oltre a continuare quotidianamente a svolgere il proprio ruolo fondamentale tenendo pulite le nostre città, hanno dimostrato grande flessibilità e resilienza nel venire incontro alle esigenze del Paese e nell'aiutare concretamente territorio e popolazione, anche attraverso l'acquisto di macchinari per le terapie intensive e il supporto ai Comuni nella divulgazione delle necessarie informazioni. Speriamo che al di fuori di ogni visione preconcepita, si possa comprendere che tutta la filiera della gestione dei rifiuti rappresenta un asset strategico per il nostro Paese, senza per forza ricordarcene solo in fase di emergenza”.

“Ringraziamo il CIC per questo importante riconoscimento che premia il lavoro della Federazione e soprattutto delle imprese associate e degli operatori del settore”, dichiara **Paolo Giacomelli**, vicedirettore di Utilitalia. “In questi difficili mesi, le imprese hanno dimostrato un'elevata capacità di resilienza e di adattamento, continuando a garantire il servizio di igiene urbana con continuità, con qualità e in sicurezza, nonostante la debolezza infrastrutturale che caratterizza molte aree del paese. Ora più che mai è necessario lavorare per colmare il gap impiantistico del Paese e per favorire una gestione industriale dell'intero ciclo, superando le frammentazioni e le gestioni in economia: questioni che il Programma nazionale dei rifiuti dovrà affrontare per consentire all'Italia di centrare i target europei sull'economia circolare, ma anche di disporre di organizzazioni e infrastrutture solide e resilienti capaci di affrontare situazioni emergenziali”.

STAFFETTA RIFIUTI

NOTIZIARIO DELL'ECONOMIA CIRCOLARE E DEI SERVIZI AMBIENTALI

di C.M.

Comuni Ricicloni 2020, premiate 598 amministrazioni

In graduatoria molti enti del Sud Italia. Premio a Fise Assoambiente per l'impegno degli operatori nel corso dell'emergenza sanitaria

La settima edizione dell'Ecoforum (v. Staffetta 23/10 id_348857) si è conclusa con la premiazione dei “Comuni Ricicloni”: il concorso che da ventisette anni riconosce l'impegno delle comunità locali, amministratori e cittadini, che hanno ottenuto i migliori risultati nella gestione dei rifiuti sul loro territorio.

Quest'anno sono stati premiati ben 598 Comuni “rifiuti free”, quelli nei quali ogni cittadino produce al massimo 75 chili di secco residuo all'anno. Sono 51 in più rispetto all'edizione precedente e la buona notizia è che si è registrata una crescita più sostenuta nelle Regioni meridionali, dove si è passati da 84 a 122 amministrazioni locali premiate. Il dossier Comuni Ricicloni stilato da Legambiente rileva infatti che tra i Comuni in classifica il 20,4% è collocato nel Sud Italia, mentre al Centro e al Nord spettano rispettivamente il 6,5% e il 73,1% delle amministrazioni locali in graduatoria.

Il Veneto si è confermato la Regione con il più alto numero di Comuni ricicloni, ben 168. Tra i capoluoghi di provincia solo quattro città italiane sono rientrate nei parametri previsti dagli organizzatori: Pordenone, Trento, Treviso e Belluno.

Questi i dati principali emersi dalla ventisettesima edizione del concorso, organizzato da Legambiente con il patrocinio del ministero dell'Ambiente e in collaborazione con Conai, Comieco, Corepla, Cial, CoReVe, Ricrea, Rilegno, Cic e Assobioplastiche. La presentazione dei risultati è stata un'occasione di confronto e dibattito su alcuni dei temi già emersi nel corso delle due giornate di Ecoforum, con la partecipazione di alcuni esponenti del Parlamento.

È intervenuta **Alessia Rotta**, presidente della commissione Ambiente alla Camera, che ha ribadito la necessità di velocizzare l'iter di approvazione dei decreti sul fine rifiuto e garantire la filiera dell'uso e del riuso agendo sul fronte degli impianti, nonché la necessità di rendere edotti i cittadini per garantire uno sbocco alle materie prime seconde. Sui medesimi argomenti, il senatore **Luca Briziarelli** (Lega), secondo il quale “è giusto ma non sufficiente premiare i Comuni che hanno fatto la loro parte” perché “sbloccare l'End of Waste e dotare tutto il Paese di impiantistica significa rendere più facile la vita agli amministratori locali e ai cittadini”. Sulla stessa lunghezza d'onda anche la senatrice **Maria Alessandra Gallone** (FI), “gli altri Paesi buttano fuori End of Waste a piè sospinto, noi siamo troppo lenti. Senza End of Waste le aziende del riciclo non riescono a lavorare”.

La senatrice **Paola Nugnes** ha sottolineato ed esaltato il ruolo dei cittadini nel raggiungimento degli obiettivi di miglioramento della gestione dei rifiuti nei Comuni, e ha

sollevato il problema delle mascherine usa e getta. “Saremo costretti” ha detto “a porci una questione per valutare cosa sarà di questi circa 30 milioni di mascherine prodotte ogni giorno, dei milioni di mascherine fornite alle scuole e ai viaggiatori sui treni, e come sarà necessario affrontare il loro smaltimento”.

In questa edizione così particolare del concorso, a causa delle restrizioni imposte dal coronavirus, un premio speciale è stato inoltre assegnato dal **Consorzio Italiano Compostatori a Fise Assoambiente**, in rappresentanza di tutte le aziende private e pubbliche per l'impegno e il senso di responsabilità dimostrati dagli operatori del settore nel pieno dell'emergenza sanitaria.

“Riceviamo con orgoglio questo premio”, ha evidenziato il presidente **Chicco Testa**, “a nome delle imprese e dei 90.000 addetti alla gestione rifiuti, un settore essenziale nell'emergenza, così come fuori dall'emergenza. Dall'inizio della pandemia le imprese del settore, oltre a continuare quotidianamente a svolgere il proprio ruolo fondamentale tenendo pulite le nostre città, hanno dimostrato grande flessibilità e resilienza nel venire incontro alle esigenze del Paese e nell'aiutare concretamente territorio e popolazione, anche attraverso l'acquisto di macchinari per le terapie intensive e il supporto ai Comuni nella divulgazione delle necessarie informazioni. Speriamo che al di fuori di ogni visione preconcepita, si possa comprendere che tutta la filiera della gestione dei rifiuti rappresenta un asset strategico per il nostro Paese, senza per forza ricordarcene solo in fase di emergenza”.

© **Riproduzione riservata**

FISE Assoambiente: premio speciale CIC per il senso di responsabilità delle aziende del settore

Ott 23, 2020



Oggi nell'ambito della XXVII edizione dei Comuni Ricicloni di Legambiente **FISE ASSOAMBIENTE** è stata premiata oggi dal **Consorzio Italiano Compostatori (CIC)** in rappresentanza di tutte le aziende private e pubbliche per l'impegno, il senso di responsabilità e lo spirito di abnegazione dimostrati dagli operatori del settore nel pieno dell'emergenza sanitaria.

“Non possiamo che premiare e ringraziare tutti i lavoratori del settore per ciò che hanno fatto e continuano a fare, assicurando la continuità di filiera e scongiurando altre pericolose emergenze ambientali. Il settore ha tenuto duro e ha messo in atto tutte le strategie possibili per restare al servizio della comunità e far sì che la catena rimanesse sempre operativa senza subire contraccolpi”, ha evidenziato **Massimo Centemero**, Direttore del CIC.



“Riceviamo con orgoglio questo premio”, ha evidenziato il Presidente di **FISE Assoambiente, Chicco Testa**, *“a nome delle imprese e dei 90.000 addetti alla gestione rifiuti, un settore essenziale nell'emergenza, così come fuori dall'emergenza. Dall'inizio della pandemia le imprese del settore, oltre a continuare quotidianamente a svolgere il proprio ruolo fondamentale tenendo pulite le nostre città, hanno dimostrato grande flessibilità e resilienza nel venire incontro alle esigenze del Paese e nell'aiutare concretamente territorio e popolazione, anche attraverso l'acquisto di macchinari per le terapie intensive e il supporto ai Comuni nella divulgazione delle necessarie informazioni. Speriamo che al di fuori di ogni visione preconcepita, si possa comprendere che tutta la filiera della gestione dei rifiuti rappresenta un asset strategico per il nostro Paese, senza per forza ricordarcene solo in fase di emergenza”*.

Crescono i Comuni dove la produzione di rifiuti indifferenziati è più bassa

Sono 598 su 8mila, presentati durante l'Ecoforum di Legambiente, La nuova ecologia e Kyoto club

[23 Ottobre 2020]



Chiamiamoli Comuni più attenti alla produzione di rifiuti e alla raccolta differenziata, ma senza farci troppe illusioni. Perché se anche *Comuni Rifiuti Free*, suona sicuramente più cool, quel “massimo di 75 chili di secco residuo all’anno che ogni cittadino di questi centri produce” censiti durante l'Ecoforum organizzato da Legambiente, Editoriale La Nuova Ecologia e Kyoto Club, pur rappresentando un ottimo risultato, non fa sparire quei materiali nel nulla. E anzi andrebbe detto che questi rifiuti con certezza andranno in discarica o a bruciare in un termovalorizzatore.

La buona notizia – sottolineano da Legambiente – è che comunque questi centri sono 51 in più dello scorso anno, ovvero complessivamente 598, ma su un totale di 8mila Comuni. Altra buona notizia, la crescita maggiore è avvenuta nel Meridione. I comuni *rifiuti free* del Sud Italia sono passati, infatti, da 84 a 122 e pesano, ora, per il 20,4% sul totale dei comuni in graduatoria. Il merito di questa rimonta va, soprattutto, all’Abruzzo, che porta i comuni virtuosi da 15 a 38 (con un balzo dal 5 al 12% sul totale dei comuni della Regione), alla Campania che sale da 23 a 36 comuni (dal 4 al 7%) e alla Sicilia che passa da uno a otto comuni (da 0 a 2%), tra cui Misilmeri (PA) di oltre 30mila abitanti.

I comuni del Centro rappresentano invece appena il 6,5% di quelli in classifica mentre il Nord, nonostante l’incremento in numeri assoluti, per la prima volta scende dal 77% al 73,1%. Da segnalare la Lombardia che cresce di 22 comuni (da 85 a 107).

Tra i capoluoghi di provincia sono solo 4 le città che rientrano nei parametri dei *Comuni Rifiuti Free*: Pordenone, Trento e Treviso in testa, seguiti da Belluno.

Il Veneto si conferma la Regione con il numero più elevato di Comuni “rifiuti free”: 168 comuni per una percentuale sul totale del 30%, stabile rispetto allo scorso anno. Seguono il Trentino-Alto Adige con 78 comuni (28%), due in più rispetto al 2019 che lo aveva visto in forte crescita, e il Friuli-Venezia Giulia, che con 48 comuni rimane a quota 22%. Poi l’Abruzzo e il Molise che passa da nove a 13 comuni (dal 7% al 10%).

Questi i numeri principali di *Comuni Ricicloni 2020*, l’indagine presentata ieri pomeriggio a Roma, durante la seconda giornata del talk show online EcoForum sull’Economia circolare dei rifiuti.

La premiazione dei Comuni rifiuti free – trasmessa in diretta streaming su eco-forum.it e sulle pagine Fb di Legambiente e de La Nuova Ecologia – è stata introdotta da Giorgio Zampetti, direttore generale di Legambiente e moderata da Laura Brambilla, responsabile del premio Comuni ricicloni.

Da sottolineare che secondo gli ultimi dati Ispra disponibili (2018), nel complesso in Italia la produzione dei rifiuti rimane ancora alta, con 499,7 kg/ab/anno, e se a livello nazionale la raccolta differenziata intercetta mediamente oltre la metà dei rifiuti prodotti con il 58,1%, si registra ancora un forte divario tra Nord (67,7%), Sud (46,1%) e Centro Italia (54,1%).

“Con il recepimento del pacchetto delle direttive europee sull’economia circolare – ha dichiarato Zampetti – si è definito il contesto in cui gli Stati devono muoversi da qui ai prossimi anni. Tra gli obiettivi principali: il limite massimo del 10% di rifiuti conferiti in discarica, percentuali molto ambiziose di riciclo dei rifiuti prodotti e un tetto per abitante di 100 chili di residuo secco (indifferenziato) prodotti annualmente. Come fotografa il nostro rapporto *Comuni Ricicloni 2020*, ad oggi la produzione dei rifiuti non recuperabili e conferiti in discarica al di sotto dei 75 chili per abitante all’anno è raggiunta solo da 598 Comuni: in aumento rispetto allo scorso anno ma ancora pochi. Proprio per questo è determinante applicare il sistema di tariffazione puntuale su tutto il territorio nazionale, in nome del principio chi inquina paga, supportando le amministrazioni che ce l’hanno fatta”.

Sulla tariffa puntuale è però doveroso fare alcune osservazioni. Generalmente viene associata a più alte percentuali di raccolta differenziata, ma la domanda da porsi è: cosa assicura che tra i motivi di questo slancio non ci siano anche comportamenti disonesti da parte dei cittadini, desiderosi di ottenere sconti sulla tariffa? Non è facile controllare che parte dell’indifferenziato non venga indebitamente “smistato” nei sacchetti della differenziata, o ancor peggio impedire che vada ad alimentare discariche abusive sul territorio. Il tutto a detrimento della qualità dei materiali raccolti, e dunque delle successive fasi di riciclo e recupero (che rappresentano il vero fine della raccolta differenziata). Per trarre il meglio dalla tariffa puntuale è dunque indispensabile individuare la – o le – modalità migliore per le caratteristiche del territorio dove si cala e le rispettive esigenze dei cittadini

La raccolta differenziata cui è legata la tariffazione puntuale, quindi, non rappresenta il *fine* degli sforzi profusi dai cittadini, ma un mezzo per avviare i rifiuti all’interno di una filiera industriale che vede nel primo anello il riciclo, seguito dal recupero di energia e infine dalla discarica. Si tratta di una filiera gerarchica ma integrata, dove se tutti gli

ingranaggi non sono al loro posto l'intero sistema si blocca. Basti ricordare che la mancanza di impianti dedicati alla raccolta differenziata e alla gestione dei rifiuti, conclamata in Italia, **porterà inevitabilmente e già porta a rincari nella Tari.**

Lo diciamo non perché sia necessario frenare contro la tariffa puntuale, tutt'altro, ma perché per una corretta filiera integrata del riciclo dei rifiuti ogni anello ha importanza e non uno più degli altri. E soprattutto nessuno da solo porta alcun risultato.

Da segnalare infine i premi speciali assegnati sempre nell'ambito della XXVII edizione dei "Comuni Ricicloni" di Legambiente.

Fise Assoambiente è stata premiata dal Consorzio Italiano Compostatori (CIC) in rappresentanza di tutte le aziende private e pubbliche per l'impegno, il senso di responsabilità e lo spirito di abnegazione dimostrati dagli operatori del settore nel pieno dell'emergenza sanitaria. "Non possiamo che premiare e ringraziare tutti i lavoratori del settore per ciò che hanno fatto e continuano a fare, assicurando la continuità di filiera e scongiurando altre pericolose emergenze ambientali. Il settore ha tenuto duro e ha messo in atto tutte le strategie possibili per restare al servizio della comunità e far sì che la catena rimanesse sempre operativa senza subire contraccolpi", ha evidenziato Massimo Centemero, Direttore del CIC.

"Riceviamo con orgoglio questo premio – aggiunge il Presidente di FISE Assoambiente, Chicco Testa – a nome delle imprese e dei 90.000 addetti alla gestione rifiuti, un settore essenziale nell'emergenza, così come fuori dall'emergenza. Dall'inizio della pandemia le imprese del settore, oltre a continuare quotidianamente a svolgere il proprio ruolo fondamentale tenendo pulite le nostre città, hanno dimostrato grande flessibilità e resilienza nel venire incontro alle esigenze del Paese e nell'aiutare concretamente territorio e popolazione, anche attraverso l'acquisto di macchinari per le terapie intensive e il supporto ai Comuni nella divulgazione delle necessarie informazioni. Speriamo che al di fuori di ogni visione preconcepita, si possa comprendere che tutta la filiera della gestione dei rifiuti rappresenta un asset strategico per il nostro Paese, senza per forza ricordarcene solo in fase di emergenza".

Corepla, storico partner dell'iniziativa "Comuni Ricicloni", ha consegnato invece i premi speciali della categoria "Migliore raccolta degli imballaggi in plastica" ai Comuni di Chiari (BS), La Maddalena (SS) e Massa Lubrense (NA).

"Il nostro Pianeta ha davanti una grande sfida – ha dichiarato il Presidente di Corepla, Giorgio Quagliuolo – promuovere e consolidare un nuovo modello di crescita sostenibile che diventi cultura diffusa universale sulla base degli obiettivi dell'agenda 2030 dell'Onu. Potremo farcela solo perseguendo un modello di sviluppo sostenibile sotto il profilo ambientale, sociale ed economico. In questa importante sfida, noi di Corepla cerchiamo di dare il meglio contribuendo con azioni concrete allo sviluppo sostenibile del nostro Paese. E' necessario alimentare questa 'rivoluzione' reiterando le buone pratiche già affermate e incoraggiando quelle innovative. Per fare ciò – ha continuato Quagliuolo – serve il supporto di tutti, dal mondo politico alle imprese e, ancora, ai cittadini. I Comuni premiati quest'anno, Chiari, La Maddalena e Massa Lubrense, si sono distinti per la

raccolta differenziata degli imballaggi in plastica, sia in termini di quantità che di qualità. Un risultato importante, che evidenzia come le buone abitudini di raccolta dei cittadini si traducano in benefici ambientali ma anche economici per la collettività”.

[ECONOMIA CIRCOLARE](#)

Economia circolare e rifiuti, è il momento di rigenerare



DiRocco Bellantone

21 ottobre 2020



Entro il 2035 i volumi di rifiuti urbani conferiti in discarica non dovranno superare la soglia del 10%. È uno dei principali obiettivi fissati dall'Ue e rappresenta un impegno che da metà agosto, con il recepimento del pacchetto di normative europee sull'economia circolare, l'Italia non potrà più tradire. Una responsabilità importante per un Paese che continua a fare i conti con una serie di ostacoli che frenano la realizzazione, o l'attivazione, di quegli impianti che servono per trasformare in nuova materia prima seconda quei materiali che troppo a lungo sono stati bollati come "finiti". La speranza delle imprese di settore, così come di Legambiente e di tutte quelle realtà che guardano all'economia circolare come all'unico futuro possibile per il rilancio del nostro Paese messo a dura prova dalla pandemia, è che una parte ingente delle **risorse in arrivo con il Recovery fund varato dalla Commissione europea vadano proprio allo sviluppo impiantistico** di cui l'Italia ha fortemente bisogno. Di pari passo, però, è necessario che la politica faccia la sua parte, snellendo processi decisionali troppo farraginosi. Tradotto, significa imprimere un'accelerata decisa all'approvazione di **nuovi decreti End of waste**.

Stando agli ultimi aggiornamenti forniti dal sottosegretario del ministero dell'Ambiente Roberto Morassut, nel complesso sono in fase istruttoria 19 decreti predisposti ai sensi dell'articolo 184-ter del D.Lgs 152/2006. Di questi tre sono in stadio avanzato per l'emanazione e la successiva pubblicazione in Gazzetta ufficiale: la carta da macero da cui ricavare cellulosa per gli utilizzi nelle cartiere, con pubblicazione in Gazzetta entro novembre; i rifiuti inerti da spazzamento strade da cui ottenere materiale inerte per l'utilizzo nei leganti idraulici e come sottofondi, con pubblicazione in Gazzetta entro dicembre; i rifiuti da costruzione e demolizione, con pubblicazione in Gazzetta nel marzo del 2021.

Ognuno di questi decreti, una volta concluso definitivamente il proprio corso di approvazione, darà un contributo fondamentale per far aumentare di giri i volumi di rifiuti rigenerati in Italia, contribuendo a far fare alla nostra economia circolare un salto di qualità che ormai non è più rimandabile. È un discorso che vale indubbiamente per la carta. Secondo stime aggiornate di Assocarta, l'industria della carta e della sua trasformazione, grazie all'origine "verde" della materia

prima, è rinnovabile e riciclabile. Basti pensare che registra l'80% di riciclo nell'imballaggio contro un livello generale attestato al 60%. La carta, inoltre, è parte di una filiera che fattura 25 miliardi di euro. E, secondo studi attendibili condotti in Europa, il 25% degli imballaggi non rinnovabili potrebbero essere presto sostituiti proprio dalla carta. Per quanto concerne, invece, i rifiuti da costruzione e demolizione, essi rappresentano una fetta preponderante della produzione italiana di rifiuti speciali. Comprese le terre e rocce da scavo, si tratta infatti di circa 51 milioni di tonnellate annue che, una volta portate regolarmente a riciclo, garantiranno dei ritorni importanti per le imprese coinvolte a vario livello nel loro trattamento. Un'altra partita decisiva in corso in Italia è quella per la definizione del Programma nazionale rifiuti da cui si attendono le indicazioni necessarie per colmare le tante lacune che tengono in stand by diversi anelli della filiera della gestione dei nostri scarti, siano essi urbani o speciali. Per Assoambiente e Utilitalia occorrerebbero tra i 7 e i 10 miliardi di euro per rinnovare in modo strutturale il nostro parco impiantistico. Nell'immediato sfruttare al meglio i fondi del Next Generation EU, e mettere mano a una normativa rivelatasi troppo lenta, sarebbero due passi in avanti importanti per stimolare le imprese a non mollare e continuare a investire in questa direzione. «Ciò che serve al Paese – spiega in proposito Edo Ronchi, presidente del Circular economy network (Cen) – è lo sviluppo di un **nuovo ciclo di investimenti per la realizzazione di impianti di gestione dei rifiuti**. Anche per l'economia circolare chiediamo strategie per superare gravi squilibri territoriali nella dotazione impiantistica. Solo così consentiremo il raggiungimento sull'intero territorio nazionale degli obiettivi indicati dalle direttive europee».

In parallelo sarà decisivo un impegno comune per vincere le resistenze politiche e di quella parte dell'opinione pubblica che, per effetto rispettivamente delle sindromi Nimto (“not in my terms of office”, “non durante il mio mandato elettorale”) e Nimby (“not in my backyard”, “non nel mio orticello”), stanno tenendo paralizzato un Paese che, invece, non può più rimandare il proprio appuntamento con l'economia del futuro.

Articolo pubblicato su Rifiuti Oggi 2020